



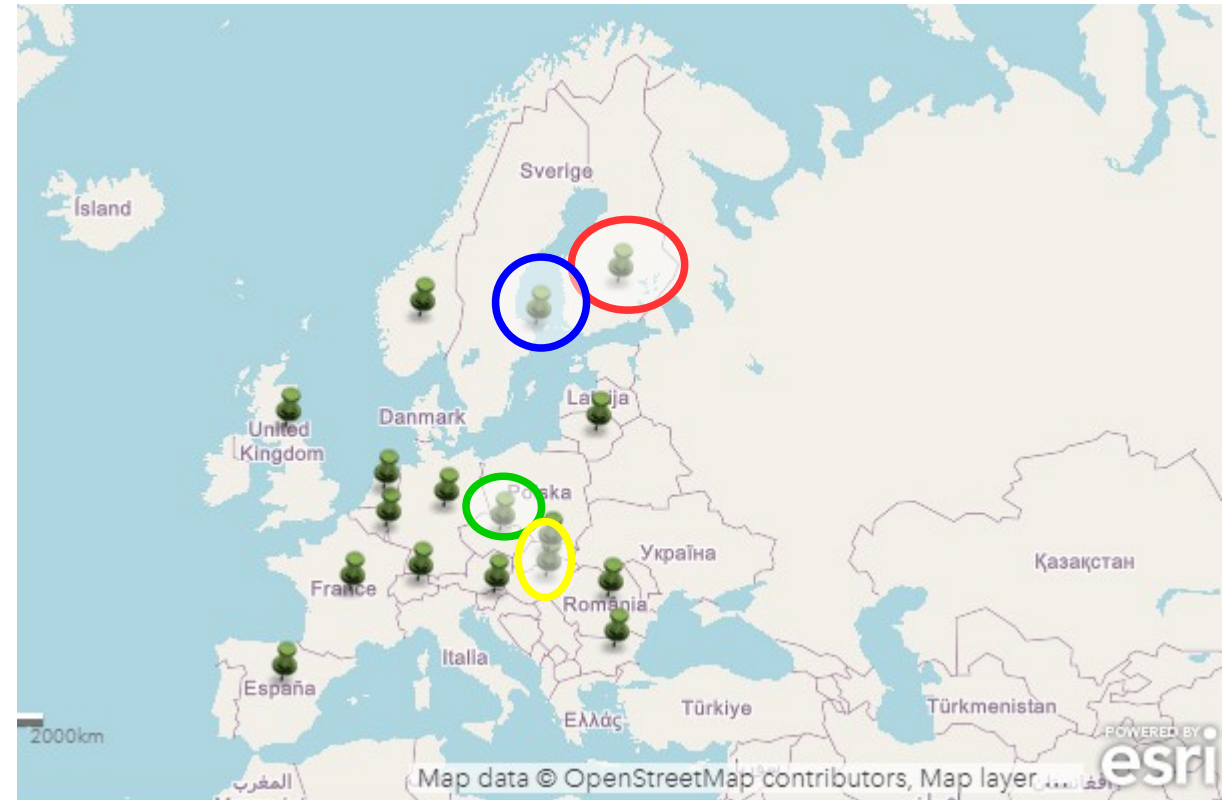
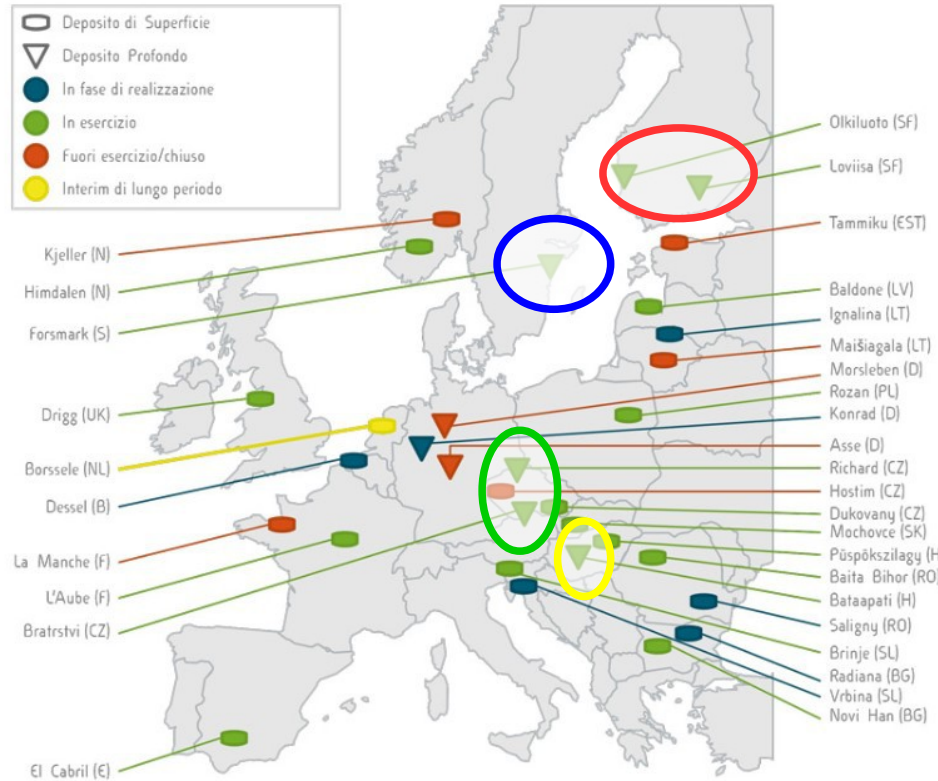
**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE:

- Ponzetti Giuliana

Mappa depositi all'estero

EUROPA - DEPOSITI PER RIFIUTI RADIOATTIVI



Guardando la prima mappa sembra che siano già parecchi i paesi in Europa che si sono dotati di un deposito “in profondità”, “geologico”, ma nella “Mappa dei depositi all’estero” viene spiegato:

- Olkiluoto e Loviisa (SF) sono depositi profondi nelle due centrali ma non geologici. L’unico geologico è stato autorizzato a Olkiluoto ma non ancora attivo.
<https://www.depositonazionale.it/estero/cosa-accade-all-estero/pagine/finlandia.aspx>
- Il deposito di Forsmark (S) è un deposito sub superficiale (50 metri) per rifiuti a breve vita (bassa intensità).
<https://www.depositonazionale.it/estero/cosa-accade-all-estero/pagine/svezia.aspx>
- I depositi di Richard e Bratrstvi (CZ) sono sub-superficiali, il primo per rifiuti a molto bassa e bassa attività di origine medico-ospedaliera, il secondo per rifiuti a molto bassa e bassa attività di origine industriale.
<https://www.depositonazionale.it/estero/cosa-accade-all-estero/pagine/repubblica-ceca.aspx>
- Il deposito di Bataapati (H) è attivo solo in superficie, sono in costruzione le parti in profondità, tra i 200 e i 250 metri. Ma è appena stato concluso uno studio preliminare di sicurezza per un deposito geologico in profondità
<https://www.depositonazionale.it/estero/cosa-accade-all-estero/pagine/ungheria.aspx>

L'informazione fuorviante che viene passata è che in Europa esistono già attivi 6 depositi geologici, quando in realtà non ne è attivo nemmeno uno. L'unico esistente al mondo è negli Stati Uniti per scopi militari, altri sono allo studio in Nord Europa

La maggior parte dei Paesi che, come l'Italia, devono trovare una sistemazione definitiva alle scorie radioattive a media e alta attività sono nella fase di ricerca di aree idonee. Questi rifiuti sono temporaneamente stoccati per un periodo previsto di 100 anni presso le stesse centrali che li producono e, in alcuni casi, sempre presso le centrali nucleari sono stoccati i rifiuti a bassa attività. In altri casi invece i rifiuti a bassa intensità sono smaltiti in vecchie miniere di uranio esaurite e convertite in depositi.

In Italia invece sono stati individuati dei siti seguendo i "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" assumendo che questi criteri valgano anche per lo stoccaggio temporaneo di rifiuti a media e alta intensità. Stoccaggio temporaneo senza data di scadenza, considerando che altri Paesi pur avendo già avviato l'iter di localizzazione di un deposito geologico hanno già previsto che il deposito temporaneo verrà utilizzato per 100 anni, mentre l'Italia deve ancora definire se condividere con altri Paesi un deposito all'estero o se trovare una soluzione a livello nazionale.

Contrariamente al resto del mondo quindi, dove i rifiuti ad alta attività sono stoccati presso siti già idonei ad accettarli, così come anche i rifiuti a bassa attività sono smaltiti presso siti già nuclearizzati, l'Italia ha deciso di nuclearizzare un nuovo sito vincolandolo alla presenza di rifiuti pericolosi per centinaia di anni e basandosi su criteri inadeguati nella scelta.

E come possiamo oltretutto pensare di stoccare temporaneamente delle scorie in attesa della costruzione di un sito geologico quando al mondo non ci sono nemmeno le conoscenze necessarie per farlo?

Trasparenza e partecipazione

Nonostante lo stesso decreto che disciplina il deposito nazionale ed il parco tecnologico richieda la massima trasparenza ed il coinvolgimento di tutte le realtà locali, gli enti locali, le associazioni ed i cittadini stessi sono venuti a conoscenza dei siti individuati non dagli enti preposti ma dalle principali testate giornalistiche, in piena pandemia con l'Italia intera in zona rossa e l'impossibilità di dialogare, informarsi, incontrarsi ed esprimere in maniera democratica le proprie opinioni o il proprio dissenso.

Per partecipazione si è intesa la possibilità nei 60 giorni successivi di inviare osservazioni. Il termine dei 60 giorni è stato solo in seguito prorogato. Ed ora, considerato che l'invito è arrivato nel pieno delle vacanze estive ci sono pochi giorni per inviare un intervento di max 10 minuti da fare nell'ambito del seminario nazionale. Quindi la trasparenza e partecipazione si traducono in 10 minuti in una delle sessioni territoriali del seminario, nonostante alcuni interventi non siano necessariamente legati ad una precisa area geografica ma si possano estendere a tutti i siti interessati.

La consultazione pubblica avviene quindi praticamente a giochi fatti, senza possibilità di contraddittorio, se non inviare domande nella fase del seminario e 10 minuti di intervento in ambito territoriale e la possibilità di inviare osservazioni nei 30 giorni successivi alla conclusione del seminario